



**Parrocchia / Parish**

# **Madonna della Risurrezione**

**1621 Fisher Ave., Ottawa, Ont. K2C 1X8**

**Tel: 613-723-4657; [mdrchurch.com](http://mdrchurch.com); [mdr@mdrchurch.com](mailto:mdr@mdrchurch.com)**

Febbraio 24 February 2019

7<sup>ma</sup> Domenica del Tempo Ordinario / 7<sup>th</sup> Sunday of Ordinary Time

Messe della Settimana / Weekly Masses

Lun/Mon 25 S. Cesario

19:30 -

Mar/Tue 26 S. Alessandro

19:30 -

Mer/Wed 27 Ss. Basilio e Procopio

19:30 Angelo Ferro (1 ann.)

Genitori, moglie e figli e fam.

Gio/Thu 28 S. Osvaldo

19:30 -

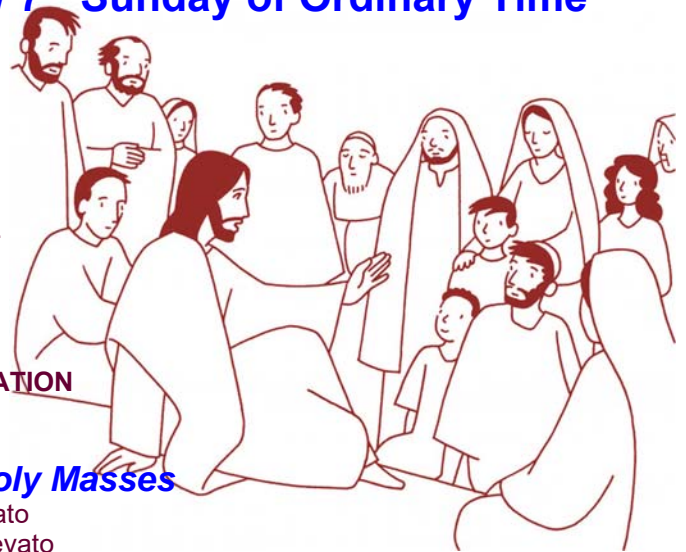
Ven/Fri 1 S. Albino

19:30 In onore della Madonna Olga

20:00 ADORAZIONE EUCARISTICA / EUCHARISTIC ADORATION

Sab/Sat 2 S. Agnese di Boemia

19:30 -



Domenica / Sunday Marzo 3 March: SS. Messe / Holy Masses

9:00 Palma Tarsitano e Guido Perri  
Domenico e Roberto Fatica

Figlia Franca Allevato  
Franca e Mario Allevato

10:30 Annamaria Laria  
Giorgio Musca

Nipote Anna Trocino  
Silvano e Carmela Musca e fam.

12:00 Giuseppe Carchidi  
In ono della M.D.R.

Moglie Gianna e figli  
Gianna Carchidi

VITA PARROCCHIALE / PARISH LIFE

La colletta di Domenica scorsa è stata di / The collection from last Sunday totaled: \$925.00

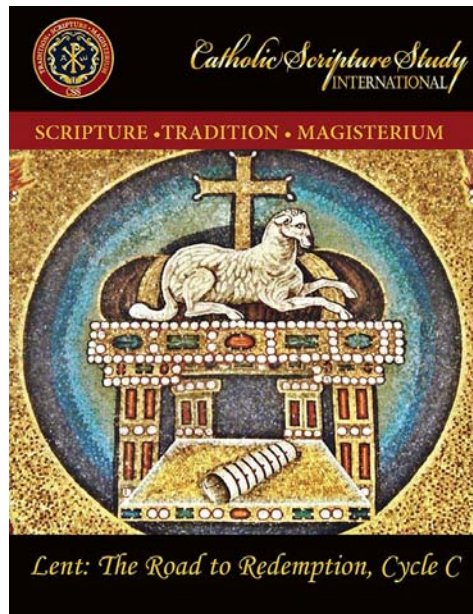
STUDIO DELLA BIBBIA / BIBLE STUDY

THE ROAD TO REDEMPTION / CAMMINO DELLA REDENZIONE

Join us this Lent as we take 6 weeks to prepare ourselves for the coming of Christ! Are we ready for the King? Are our hearts ready to accept the passion of our Lord so that we may share in his glorious Resurrection? The six weeks leading up to Easter mark our own 40 days in the desert with Jesus.

Lent is an intense time of prayer, fasting and almsgiving for the entire Church. The study will be held Monday evenings beginning March 4, 2019. To register for the study please contact Carmela Oliveri 613-224-5782 or by email

[coliveri@hotmail.com](mailto:coliveri@hotmail.com)



Unisciti per 6 settimane nella preparazione alla venuta di Cristo! Siamo pronti per il Re?

Il nostro cuore è pronto ad accettare la passione per poi condividere la sua gloriosa Resurrezione?

La quaresima è un forte periodo di preghiera, digiuno ed elemosina per l'intera la Chiesa.

6 settimane ci guideranno attraverso 40 giorni nel deserto a celebrare la Pasqua. Il corso si svolgerà il Lunedì sera dalle ore 19:00 alle 20:30 e inizierà il 4 Marzo.

Per registrarsi contatta Carmela Oliveri al 613-224-5782 o tramite email: [coliveri@hotmail.com](mailto:coliveri@hotmail.com).

PELLEGRINAGGIO AI SANTUARI DEL QUEBEC-PILGRIMAGE TO QUEBEC SHRINES

Luglio 24, 25, 26 July 2019

È tempo di prenotare per il pellegrinaggio ai santuari del Quebec.

Ho ricevuto già 39 prenotazioni.

**È obbligatorio un deposito di \$50.00 non imborsabile.**

Per prenotare e informazioni chiamare l'Ufficio Parrocchiale (613-723-4657) o via e-mail:

[mdr@mdrchurch.com](mailto:mdr@mdrchurch.com)

It's time to reserve your place for the pilgrimage to the Shrines of Quebec.

**Please note that a \$50.00 non-refundable deposit is required when making your reservation.**

I received 39 reservations.

For reservations and information please contact the Parish office (613-723-4657) or by e-mail:

[dr@mdrchurch.com](mailto:dr@mdrchurch.com)

## DAL VANGELO Lc 6, 27-38

Il re Saul lo stava perseguitando a morte per motivi di gelosia nei suoi confronti e Davide è stato costretto sempre a scappare e a trovare svariati rifugi per fuggire alla cattura e alla morte. Nella Prima Lettura si descrive che Davide ha l'opportunità di uccidere il re Saul che, preso da torpore assieme agli uomini della sua truppa, dorme soporitamente mentre la sua lancia giace incustodita e a portata di mano del suo nemico (cap 26). Ma questi gli risparmia la vita. Davide vuole riconciliarsi con il monarca. Tende cioè a rappacificarsi con lui nonostante si sia palesato più volte suo acerrimo nemico e nonostante più volte avesse attentato alla sua vita. Vuole chiarire problemi e malintesi, anziché vendicarsi.

Un simile atteggiamento ci fa pensare all'attitudine di Dio come viene descritta anche da Paolo: anche se l'uomo dovrebbe lui per primo umiliarsi davanti a lui e chiedere perdono sincero per i suoi peccati, in realtà è Dio che per primo si riconcilia con l'uomo, quasi come se fosse stato lui ad offenderci. Ben lungi dal considerare il motivo della nostra condanna, ben lontano dal voler opporre i suoi criteri di giustizia alle nostre irresponsabilità, Dio cerca lui per primo di riconciliarsi con noi risparmiandoci le pene che meriteremmo per le nostre colpe. Dio attraverso Gesù manifesta la sua misericordia e il suo perdono riscattandoci dai peccati sul sangue della croce. Considerando tutti i peccati di cui siamo responsabili, le lacune che ci caratterizzano, il nostro procedere e la nostra mentalità avversa e ostinata ai piani divini, la nostra refrattarietà alla misericordia, ipoteticamente Dio potrebbe considerarci suoi "nemici" degni di riprovazione e di aspra condanna e potrebbe optare per una giustizia coercitiva e spietata nei nostri confronti.

Ma se da parte del Signore vi è tanta immeritata grazia nei nostri confronti, non è impossibile che da parte nostra si possa usare il medesimo atteggiamento di amore verso coloro che ci odiano e ci perseguitano e allora Gesù esorta senza riserve a perdonare settanta volte sette (cioè sempre Mt 1, 22), a condonare ai nostri debitori morali considerando che il nostro debito nei confronti suoi è molto più colossale e insostenibile (Mt 18, 21 - 35) e nel presente discorso che fa seguito alle Beatitudini esorta ad amare i nostri nemici, a fare del bene a chi ci perseguita e a fare agli altri, ossia ai nostri nemici ciò che piacerebbe fosse fatto a noi. Amare i nemici rappresenta un'altra forma di beatitudine perché vincere il male facendo il bene è garanzia di serenità. Diceva Buddha: "Perdona i tuoi nemici; non perché essi meritino il perdono, ma perché tu

## PRIMA COMUNIONE

Continua la preparazione ufficiale per questo sacramento. Il prossimo incontro sarà il 3 Marzo 2019. La maestra responsabile della preparazione è: Antonietta Talarico (613-724-1164). La celebrazione (è confermata) della 1<sup>ma</sup> Comunione è prevista sabato 27 Aprile, alle ore 16:00.

**Da questo momento non accetto più candidati.**

## CRESIMA / CONFIRMATION

Il catechismo per questo sacramento sarà curato dal Parroco. Il prossimo incontro è previsto Domenica 3 Marzo 2019, alle ore 12:00.

**Da questo momento non accetto più candidati.**

meriti la pace" e infatti solo nell'estinzione del risentimento è possibile vivere in pace e in serenità con noi stessi.

Dio inoltre fa piovere e manda il sole sui giusti e sugli ingiusti e non soltanto in senso atmosferico: a piene mani dispensa amore e rende ciascuno oggetto di fiducia e di predilezione, pazientando fino all'inverosimile con coloro che si atteggiavano a suoi "nemici" e "avversari"; non vendicandosi ma perdonando, mettendo in condizioni di salvarsi e dando prolifiche opportunità di conversione e di ravvedimento. Questo costituisce per noi il massimo della grazia. Di conseguenza, se noi concediamo prestiti a coloro da cui sappiamo di essere ricambiati, se amiamo solamente coloro che ci contraccambiano, quale grazia potremo mai meritare da lui? L'espressione "che merito ne avrete" (CEI) nell'originale greco andrebbe letta infatti "quale grazia c'è per voi?" L'amore invece dev'essere interamente gratuito e spontaneo perché gratuito e disinteressato è stato l'amore di Dio nei nostri confronti e non possiamo accontentarci di essere approssimativi e circoscritti nell'esternarlo soprattutto ai nostri nemici. L'identikit del cristiano è il superarsi, andare oltre la mediocrità, dare di se stesso molto di più dell'umo "comune" e all'occorrenza non può mancare di eroismo.

Quella di Gesù può apparire in effetti una pretesa inverosimile e al di sopra delle nostre forze; certamente ci coglie alla sprovvista e ci trova interdetti in una condotta che siamo soliti definire assurda e inconcepibile. Com'è possibile dimenticare il torto che altri ci hanno fatto con cattiveria e talora anche con spietatezza? Come perdonare le ingiustizie che abbiamo immeritatamente subito, come restare impassibili e differenti di fronte al male che ci viene fatto con perversione di mezzi e di finalità? Di fronte a una simile concezione di comportamento non si può in effetti non restare allibiti ed è connaturale esternare delle reazioni.

Certamente si tratta di una logica che non esclude in ogni caso che rivendichiamo i nostri diritti e che mettiamo in atto la giustizia per rivendicarli. **"Porgere l'altra guancia"** non corrisponde a mancare di legittima difesa e non ci chiede di dover soccombere alle altrui percosse e umiliazioni. Neppure pretende che manchiamo di ricorrere alla giustizia legale qualora siamo parte lesa e che manchiamo in ogni caso di realismo secondo inopportuni fraintendimenti.

Alla guardia che lo colpì sul viso di fronte al sommo sacerdote che lo stava interrogando, Gesù rispose: **"Se ho parlato male, mostrami dov'è il male? Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?"** (Gv 18, 23).

Oscar Wilde: *"Perdona i tuoi nemici, nulla li fa arrabbiare di più."*

## FIRST COMMUNION

The teacher responsible for the preparation is: Antonietta Talarico (613-724-1164).

Next meeting will be at March 3, 2019.

The celebration (confirmed) of the 1<sup>st</sup> Communion & Confirmation date will be Saturday, April 27, 4:00 p.m.

**As of now, I am not accepting any more applicants.**

The catechism for the Confirmation will be done by the parish priest.

Next meeting will be at March 3, 2019, 12:00 p.m.

**As of now, I am not accepting any more applicants.**

## FROM THE GOSPEL Lk 6, 27-38

We are presented for consideration today one of the very hardest of Jesus' commands: "*Love your enemies*". This injunction comes in the very first sentence of today's text and the rest of the extract is could be regarded as simply a commentary on it.

What we are talking about is ethics, the moral principles which are at the very heart of the Christian life. And by presenting us with this extraordinary command Jesus is going far beyond anything that has been previously proposed as a value upon which we could base our lives.

In the Book of Exodus the People of Israel were given "an eye for an eye, a tooth for a tooth" as an ethical principle. Today we regard this system of proportional punishment as rather severe. But we have to look at this principle in its historical context and when we do so we see it as an important stage in the moral development of mankind. In its day it was real progress and actually a moderating principle because before this it was generally regarded as quite in order to take a life for an eye, a life for a tooth.

In a more primitive society it was regarded as permissible to take revenge often quite disproportionate to the original injury suffered. This led to vendettas lasting for generations, something which was highly destructive to society at large. The principle "*an eye for an eye*" was therefore brought in to introduce some form of equity into the situation and so stop people from aggravating the grievance and so effectively preventing unnecessary vendettas.

From this position society gradually progressed to a system of monetary compensation for injuries. Even today society generally works along the same lines with fines imposed for minor injuries and imprisonment for more serious cases going alongside a system of financial compensation for the victim carefully worked out by the courts taking into account the particular circumstances.

But those who choose the spiritual path realise that even this is an insufficient basis on which to live a righteous life and so there was a gradual progression to what is called the Golden Rule which is generally summarised as "*treat others as you would like them to treat you*". This provides a much more positive principle on which to base one's life, it isn't based on reacting to injuries but sets out to build a positive society. It is an altruistic approach to life and promotes the general well-being of everyone we come into contact with.

It is no surprise that we call it the Golden Rule because when you wholeheartedly adopt this way of doing things all kinds of good things start to happen. People start to become polite and gentle and much less suspicious of each other. The more people adopt this principle the more the world becomes a better place. Jesus includes the Golden Rule in his teaching and indeed we find it inserted into the Sermon on the Plain and included in today's Gospel text. But Jesus actually goes one step further

and takes his disciples far beyond the Golden Rule with a new teaching which is to love even our enemies. Yes, the Golden Rule is certainly part of loving your enemy, but there is much more to it such as "*turning the other cheek*", "*giving your tunic as well as your cloak*", "*lending without hope of return*" and so on.

The Golden Rule "*treat others as you would like them to treat you*" is based on what you would want others to do to you whereas "love your enemies" is based on the way God deals with us as exemplified in the life of Jesus himself.

I suppose it can all be summed up in the first sentence of the last paragraph: "Be compassionate as your heavenly Father is compassionate". Our task as disciples of Christ is to act in the same way as God acts which is to be compassionate to everyone even to our enemies.

The way God treats us is to be the ethic or guideline for our life as Christians. God is infinitely compassionate and merciful, he is extraordinarily patient with our many shortcomings and he puts up with all sorts of foolishness on our part. It is our task as a true disciple to imitate our master, to imitate the behaviour of God himself.

And what does God do besides showing us extraordinary compassion, mercy and patience? What he does is love us. And his love for us is so immense that he makes the greatest of all sacrifices for us by giving for our salvation the life of his own dear Son.

What we are talking about then in today's Gospel is not some ethical system for the good of society or for our own self-interest but something way beyond this. What Jesus gives us is the very principle behind the creation of the universe: God's infinite love for us all.

This is the extraordinary challenge that he lays before us: To love the people around us just as he loves us, just as he loves them. It is not easy and we won't achieve it often but we know that this is what God wants from us and it is something that deep in our hearts we are glad to do. We do not do this for any reward but solely out of love and yet Jesus tells us that the rewards are tremendous. Nevertheless, we don't regard these rewards as any kind of recompense for our efforts.

We know that simply living in harmony with the will of our creator is reward in itself, for with it comes the growing realisation of the tremendous amount that God is already doing for us.

Jesus sums this up in some of the most joyful and poetic words in the New Testament: "*Give, and there will be gifts for you: a full measure, pressed down, shaken together, and running over, will be poured into your lap; because the amount you measure out will be the amount you get back.*"

Our response to God's love is, naturally enough, to praise and thank him. But the response that he wants from us, the response that is truly satisfying to him is to imitate his love in our relationships with all those around us. It is satisfying to God and it is satisfying to us.

### FESTA S. GIUSEPPE

Prossima attività sociale in Parrocchia è prevista per il sabato 16 Marzo.  
La musica per questa serata sarà eseguita da "FIESTA".

Matteo (5,44) e Luca (6,27-35) collocano l'imperativo del perdono ai nemici in un discorso in cui intendono sottolineare la differenza (la vera differenza) fra il cristiano e il mondo. Per Luca gli atteggiamenti positivi da assumere nei confronti del nemico sono addirittura quattro, due in più di Matteo: amare, far del bene, benedire, pregare. Amare (agapan in greco) significa, qui come altrove, l'amore pieno, attivo, solidale, preoccupato, che non attende di essere ricambiato per donarsi. Non si aspetta il ravvedimento del nemico per poi amarlo, ma lo si ama già prima. Se si desidera il suo ravvedimento – e per questo si prega – è perché già ci si sente responsabile nei suoi confronti. Così inteso, l'amore al nemico è la punta dell'amore del prossimo. L'amore al nemico, infatti, evidenzia – come non accade in nessuna altra forma di amore – le due note profonde di ogni autentico amore evangelico. Anzitutto la tensione all'universalità: nell'amore al nemico la figura del «vicino» si dilata sino a rinchiudere anche il «più lontano»: chi è più lontano del nostro nemico? E poi la nota della gratuità, che è l'anima di ogni vero amore. La figura del nemico di cui Luca parla è, possiamo dire, quotidiana, normale: non si tratta del persecutore, ma più semplicemente di chi parla di noi, ci odia e ci maltratta. Le esemplificazioni concrete sono numerose, e vanno al di là dello stretto ambito del nemico: si parla infatti non solo di chi odia, percuote, ruba, ma anche di chi chiede un prestito senza avere poi la possibilità di ridare. Luca è particolarmente interessato a sottolineare la gratuità dell'amore. Le motivazioni che giustificano l'amore al nemico sono due: distinguersi dai peccatori ed essere figli dell'Altissimo. Si tratta di comportarsi come il proprio Dio, «benevolo verso gli ingrati e i cattivi». L'aggettivo «benevolo» in greco dice l'amore attento, accogliente, mite, che non fa pesare ciò che dona. E «ingrato» (sempre in greco) sottolinea una volta di più l'assenza di ogni pretesa di reciprocità. Non si ama il lontano perché si avvicini. Lo si ama perché si vuole prolungare sino a lui la benevolenza di Dio.

Sono convinto di dire cose sorprendentemente paradossali. Ma si tratta del Vangelo. E poi, se si guardano le cose più attentamente, si può anche intuire che il perdono è paradossale, ma anche necessario per la convivenza, a ogni livello: nelle relazioni familiari, nelle relazioni amicali, nella società. Addirittura nelle relazioni fra i popoli. Senza un minimo di riconciliazione il mondo non sta in piedi. Un vecchio rabbino soleva dire che quando Dio creò il mondo, non riusciva a farlo stare in piedi. Poi creò il perdono, e il mondo stette in piedi.